



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

17. L. 155.

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K. K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

17. L. 155

RELAZIONE

D' UNA NUOVA GENERAZIONE

D' UOMINI

SCOPERTA DAL

CAPITANO RADOTEUR

Presso il fiume Maranon , ossia delle
Amazzoni , da lui scritta a un suo
amico , e trasposta dal
Franzese in Italiano .



IN BERGAMO,) (MDCCCLXX.))

PER FRANCESCO LOCATELLI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

EMOIA

CHAPTER FIFTEEN: LOST IN THE MIST

INTRODUCTION

THE RUSTICATION

ЛІЧТОВА АДМІНАСТРАТИКА



AL SIGNOR DOTTORE
DON PIETRO MOSCATI
 REG. PROF. D' ANATOMIA, CHIRURGIA,
 ED ARTE OSTETRICIA

Nella Università di Pavia, ec.



*N*uno certamente ha maggior diritto di voi alla dedica di questa relazione. La Storia di una nazion quadrupede debbesi al sostenitore dell'umano quadrupedismo. Qual

A 2

esem-

gloria per voi che la discoperta del Capitano Radoteur abbia realizzato con l'esempio di un popolo intiero ciò che l'acutissimo vostro sguardo aveva di già chiaramente veduto nella disamina delle parti più recondite e meno conosciute del nostro corpo , ma che agli orecchi altrui prevenuti e poco filosofici riusciva una proposizion temeraria , ridicola , ed asurda ? Quell' orgoglioso Amor proprio degli uomini , il quale sì stranamente suol risentirsi tosto che si tenti di farlo descendere dall' altissimo trono su cui lo ha collocato il suo supposto merito , e che con tanto stomaco ricevette la dotta vostra dissertazione quanto rimarrà mai umiliato e confuso ? Un dispettofo silenzio dovrebbe chiudere le bocche de' mor-

daci

daci critici, i quali vanno spargendo un' amara derisione sora ciò che non intendono. Sebbene non cesseranno perciò dal mestier loro, ma studierannosi anzi di rinvenire nelle novelle ed inaspettate ragioni contro di essi addotte novella materia eziandio per esercitare il maligno loro talento. Osserveranno nello stato fisico e morale degli uomini quadrupedi dell' America le conseguenze della diversa positura, e le troveranno orribili, ed abominevoli. Nè diverse debbono ad essi apparire essendo riserbato a pochissime anime filosofiche pari alla vostra il distinguerne i vantaggi, e il sentirne la felicità. Esaminando poi il progetto del Capitano Radoteur riguardo alle pelli umane si leveranno a romore, mostreran-

no nausea , scandalo , e dispetto , e lo paragoneranno al vostro ragionamento . Tutto però dovrà condonarsi alla estrema loro ignoranza , la quale non sa quanto sia grande senz' altro accompagnamento ancora il solo pregio della novità , e della singolarità . Voi infrattanto proseguite ad arricchire la Repubblica letteraria con le vostre opere , e a beneficiare gli uomini malgrado loro eziandio , ed accettate questo piccolo dono da uno che fa il vanto di essere del numero di que' pochi che vi ammirano .

IL TRADUTTORE

A CHI LEGGE.

Ho creduto di dovere alla curiosità del pubblico la presente traduzione. Una materia tanto interessante non meritava certamente di essere trascurata, ed abbandonata ad una sola, e rarissima edizione Francese, di cui per gran ventura me ne venne alle mani una copia. Previdi benissimo, che gl'increduli, e i presi begli spiriti avrebbero messo in canzone un simile racconto, e trattato di sogno, e di chimera. Non pertanto non mi sgomentai ricordandomi, che il grande Istorico Erodoto, e il gran Filosofo Plinio non hanno di solito negare alle leggende, e a ciò che si legge, la verità. A q'ha se non po-

potuto sfuggire la taccia o di troppo creduli , o di menzogneri , la quale quanto fosse ingiusta , e mal concepita puossi agevolmente scorgere da chiunque si ponga ad esaminare la Storia de' viaggi fatti al nuovo monndo (a). Molto eziandio mi animò

(a) Erodoto , e Plinio non han parlato d'uomini tanto strani , che non se ne trovino esempi ancora ne' viaggiatori moderni . Tra le tante prove che se ne possono citare basti quanto si accenna nel tom. 49. p. 90. e nel tom. 53. p. 40. e 47. dell' Historia generale de' viaggi dell' Abate Prevost , dove s' incontrano popoli giganti , popoli nani , altri che hanno i piedi rivolti indietro , altri che non mangiano ma bevono solamente , ed hanno nessuna uscita per gli escrementi fuorchè per l' orina ; uomini che non hanno che una gamba , una coscia , e un piede larghissimo , un braccio con due mani , e il corpo quadrato , ed altri infine che hanno la testa , e le spalle unite , gli occhi sovra le spalle , la bocca nel petto , e i capelli sul dosso .

un dottissimo ed eruditissimo amico
mio comunicandomi un' antica , e
preziosa pergamena contenente la tra-
duzione delle Storie del prefato Ero-
doto , e in quelle una curiosa noti-
zia smarritasi per quanto egli stimava
in tutti i testi , che hanno servito
alle altre traduzioni , e la quale uni-
ta alla narrazione del Capitano Ra-
doteur doveva dare , e ricevere un'
autentica prova di quanto in ambe-
due si afferisce . Mi piacque il suo
consiglio , e perchè si potessero pre-
stare questo vicendevole servizio l' ho
estratta e posta in fine dopo la rela-
zione da me tradotta , non alteran-
done in conto alcuno nè l' ortografia ,
nè le voci , e per rispetto dovuto al-
la

la venerabile antichità, e per lasciarle una cert' aria di schiettezza, e di verità, che vi traluce, e toglie qualunque sospetto d' impostura. Se ciò non ostante l'ostinato pirōnismo di alcuni non vorrà acchettarsi io me ne appello alle imparziali e colte persone, de quali a un bisogno fanno far uso della vera Logica, e pretendo di non essere giudicato da altri, che da esse.



Il Capitolo M. V. II. Il sub
sig. ottimo Signor D. Giacomo
di Polignano. Signore del Campi
et al. Il quale è stato allora e sempre
monsignor. Vincenzo Maria da Cava
di Polignano. Signore del Campi
e di Polignano. Signore di Cava et
di Polignano. Signore di Cava et

Ti



I scrisse da queste bande
un pezzo fa, ch' io m'era
posto in cuore di pro-
seguire sulle tracce di O-
rellana , di Orsua , di
Raleigh , e di tanti altri (a) una sco-
perta da niuno di essi ridotta a fine,
poichè non sapeva indurmi a reputar
false le afferzioni d'Ivan Martinez , e
di Domingo Vera testimonj di vista ;
e che le ragioni del Capitan Texeira ,
e del Padre Acunna unite alle oser-
vazioni di Monsieur de la Condamine
(b) mi avevano affatto persuaso del-

(a) Vedi la Storia generale de' viaggi dell' Abate Prevost , e particolarmente i tomi 49. , e 53.

(b) Vedi la prefata Iстория .

la esistenza di Manoa , di Eldorado ;
e delle Amazzoni Americane , le quali non mi pareva di dover ora creder distrutte secondo l' opinione di quest' ultimo . Non tardai guari a cercar di verificare la mia credenza , e fornita abbondevolmente di viveri , e di munizioni una fregata con una sessantina di Soldati i più risoluti , e i più robusti del mio equipaggio mi posì alla ventura . M' imbarcai all' imboccatura del Maranon poco lontano da Para con buona licenza di quel Governatore Portoghefe , a cui promisi mari , e monti nel mio ritorno . La navigazione per molti giorni fu bensì lenta , e faticosa , ma pure tranquilla . Avevamo lasciato a destra il lago di Parimè per poi riconoscerlo o in un altro viaggio , o nel nostro ritorno se le circostanze non ne avessero permesso di terminare il giro del fiume fino a Quito ; e di già ci andavamo felicemente innoltrando verso le alte , e ricche montagne ,
entro

entro le quali è costante fama , che dimorin le Amazzoni con grande speranza di un esito felice. Ne dava soltanto qualche pensiero il piccol numero della nostra gente , ma il vantaggio delle armi da fuoco dileguava ogni dubbio . Nondimeno per agevolare vieppiù la nostra intrapresa erasi stabilito di non ricorrere alle armi se non nei casi più disperati ingegnandoci in tutte le altre occasioni di guerreggiare più colla galanteria , che con la forza . Quindi ciascuno nella sua fantasia fabbricava di già i più bei castelli in aria del mondo , e figuravasi fortunato possessore dell' Amazzone più ricca , e più leggiadra . Insomma eravamo tanti Ercoli , e tanti Tesei galanti , in una parola Franzesi ; quando all' improvviso levatosi un furioso vento , e forte in seguito un fiero temporale fummo trasportati nostro malgrado verso una corrente a sinistra , e dopo moltissime ore di cammino ci trovammo alle

le rive di uno stranissimo , ed incondito paese con la fregata mezzo lacera , ed infranta . Pigliammo terra per ristorarci alcun poco , e divisare intanto i mezzi di racconciare lo sdruscito naviglio . Per ripararci dalle fiere , e da' selvaggi , che potevano per avventura abitare quella contrada piantammo una specie di accampamento in mezzo al quale furono innalzate alcune tende , che avevamo recate con esso noi . Avendo così provveduto alla comune sicurezza , ed essendoci ricreati , e riavuti dal travaglio sofferto mi risolvetti due giorni dopo di andare alla scoperta del Paese . Pigliai meco una ventina di Soldati , e venti pure ne mandai da un altro lato con preciso comando di non internarsi più di quattro o cinque leghe , e di ritornarsene a dar conto di quanto avessero veduto . Gli altri rimasero alla guardia dell' alloggiamento . Ritornammo tutti prima della sera senza veruno incontro . Si
tro-

trovarono solamente alcune vestigia, le quali ne parvero d'uomini, che si fossero strascinati carpone, e furono veduti in lontananza parecchi animali uscire, ed entrare in diversi antri posti lungo una catena di monti, che sovrastavano ad una Valle, in cui ci eravamo innoltrati. Il dì seguente per chiarirci vieppiù di questa scoperta uscimmo tutti uniti dopo aver lasciato la solita guardia calando che tamenterne nell'andetta valle, che vedevamo piena d'animali come il giorno innanzi. Strada facendo gli andavamo guardando attentamente, e ne pareva con somma nostra maraviglia di ravvisare in loro sembianze presso che umane; essi però tosto che si accorsero di noi in qualche distanza sorpresi da uno spavento grande si rifuggirono con indicibile prestezza agli antri soprammentovati. I Soldati volevano far fuoco per arrestarne, od ammazzarne alcuno, ma io nol consentii, e perchè mi parve, che si po-

tessero adoperare mezzi meno violenti con chi fuggiva , e perchè combinando le osservazioni fatte coi gridi , che mandavano per la paura mi sembravano piuttosto uomini , che fiere . Notai , che il timore , e la fretta di fuggire ne aveva separati due o tre , i quali si erano nascosti tra gli alberi , e l'erba altissima , e foltissima in alcuni luoghi della valle . Feci fare un giro a parte della mia truppa , ed avendoli chiusi in mezzo li presi a man salva tutti tremanti , e sbigottiti . Procurai che non venisse usato con esso loro il minimo atto di violenza , né fatto il minimo dispiacere , ma che fossero accarezzati , e presentati di quantità delle migliori nostre provisioni , che avevamo recate con esso noi pel nostro pranzo . In questa guisa mi riuscì di far deporre ad essi in molta parte il concepito spavento , e quando lo vidi calmato parlai loro col tuono il più dolce in diversi dialetti Indiani , che mo-

mostravano di non capire rispondendo coi cenni , e con alcune poche voci mal articolate , e confuse . Furono condotti in seguito al nostro accampamento , ed ivi feci loro un'accoglienza tale , e li trattai per due o tre giorni in maniera , che a poco a poco si addomesticarono , e quando furono affatto senza timore , e pieni di confidenza verso di noi li ricordussi al luogo dove gli aveva presi , e regalatili di nuovo di quel , che mi parve , che più ad essi aggradisse li lasciai in libertà facendo loro cenno , che potevano tornare a' compagni , il che benissimo intesero mettendolo incontanente in esecuzione . Erano costoro come ti farai facilmente avveduto una nuova generazione d'uomini non mai per lo innanzi scoperta , la quale in tutti noi destò al principio grandissima sorpresa , e in seguito estrema curiosità . La mattina vegnente non mi bisognò andar tanto innanzi , perchè appena uscito

B co'

co' miei Soldati dall' alloggiamento mi vidi attorniato da una folla d'uomini quadrupedi, che ne recavano quantità di frutte. Questo mi parve un buon principio, e non dubitai punto, che non avessimo a diventar presto amici. Infatti non mi apposì male, e giacchè la stagione ancora alterata, e la necessità di aggiustare con agio il vascello richiedevano una dimora alquanto lunga, mi vi disposi di buon grado coll'intenzione di scoprire intanto il paese, e di studiare a fondo una nazione tanto singolare, e diversa dalle altre. Da ciò che brevemente ti esporrò tu potrai giudicare se bene, o male io vi sia riuscito; ma non farti a ricercare ordine, o coltura nelle mie osservazioni. E come ti darebbe il cuore di pretendere ciò da un autore marinaro, soldato, e per giunta selvaggio, e quasi quadrupede in mezzo ai selvaggi, e agli uomini quadrupedi dell' America? E non fai, che in queste bande si conosce
fo-

solamente la semplice natura , e che quel brutto vocabolo detto artifizio , di cui tanto ci pregiamo noi altri Europei è affatto sbandito da questi pueri idiomi eccetto in quegli sgraziati paesi dove le nostre belle , e segnate azioni ne hanno renduto necessario l' uso ?

Abita dunque questa razza d' uomini tanto stravagante appiè di una lunga catena di monti dominanti in forma di semicircolo una gran valle , in cui si dirama , e si perde quella corrente , che ivi ne avea trasportati . Le loro case sono parecchie caverne , che sembrano state fabbricate dalla natura per simile servizio . Le masserizie di cui le trovammo fornite consistevano in un pò di strame per adagiarsi , in quantità di frutte seccate al Sole loro cibo ordinario quando mancano le fresche , ed in alcune pelli di bestie , e di uomini eziandò , che loro servono di tovagliia , di madia , e di ogni altro ri-

postiglio. Vi erano inoltre alcune uova di uccelli , che sono la pietanza loro più delicata , e che sorbiscono senza farli riscaldare al Sole , il quale fa per essi le veci del fuoco elemento ignoto in quelle parti , e di cui non ebbero qualche idea se non dopo il nostro arrivo . Nè i riferiti sono i soli cibi , de' quali si pascono , ma talora febben di rado mangiano pesci crudi quando riesce loro di prenderne con le mani non avendo altri mezzi di farlo ; talora altresì divorano carni d' animali morti , a' quali sogliono cavar la pelle con un legno , od una pietra appuntata , siccome fanno eziandò agli uomini estinti . Non ho potuto accertarmi , che si cibino di carne umana , perchè nel tempo , che io dimorai con esso loro avevano tanta quantità di uova , e di frutte , che non si curavano d' altro vitto , e solo per accidente m' avvenni a vedere alcuni , che scorticavano una bestia morta a mangiarne un

un pezzo. L'erba eziandio è un cibo ad essi non affatto disgradevole , giacchè si scorgevano talvolta a gustarne alcun poco , e a pascolarsene per qualche piccolo spazio di tempo . Non sono nimici de' bruti , anzi vivono in camerata con quelli , sebbene presso che tutti siano tigri , dividendosi da buoni compagni l'abitazione , la mensa , ed il letto . Dette fiere perciò vi fono assai mansuete , e forse questa fu la cagione , che me le fece sembrare alquanto diverse dalle altre della stessa specie in America . M'abbattei in alcune , che mi parvero mostri , e mi fecero formare un poco buon concetto della morale de' Paesani . Questa per quanto mi studiaissi di esaminarne l'estensione è assaiissimo limitata anzi quasi del tutto impercettibile . Non potei comprendere in veruna guisa , ch'essi adorino alcuna Divinità . Moglie , Marito , Padre , Figliuolo , mio e tuo sono cose di cui non hanno i nomi , e per conseguenza

za nemmeno l'idea vivendo in una totale comunanza di beni. Infine non dirò alcun terpine delle arti , e delle scienze, che presso di loro non hanno mai avuto la minima esistenza , ma non ho udito mai , o capito , che abbiano alcun vocabolo esprimente vizio , ingiuria , o virtù , anzi veruna qualità spirituale ; e ho trovato essere altrettanta in essi l' ignoranza delle cose quanta la povertà delle parole , se parole si possono dire certe poche aspirazioni , monosillabi , e voci insolite , e queste mozze , e mal articolate , dalle quali è composto il breve , e stravagante linguaggio loro , di cui perciò la meschinità è tanta , e tale , che certo la denominazione di sconciatura meglio gli si converrebbe come più propria al tenue aggregato di alcuni informi, e mal profferiti accenti. Quindi non solo del lusso de' nostri idiomi, e delle conjugazioni , e declinazioni siccome quelli degli altri selvaggi, ma è pri-

è privo altresì della massima parte de' nomi comuni a tutte le altre nazioni , riducendosi la quantità delle cose in esso significate alla indicazion degli accessi più forti di qualche passione , o di una straordinaria sensazione , ed alla manifestazion dei desiderj da quelle talora provenienti. A sì angusti confini però non esperimentai limitata la malagevolezza di pronunziarlo , la quale fu inesprimibile , e insuperabile quella di ridurlo in iscritto , perchè per quanto mi provassi non mi venne mai fatto , tanto mostruoso , difforme , e bizzarro è questo aborto d' idioma. Non mi riusciva strana pertanto l' estrema di lui povertà , poichè io sapeva per prova essere i dialetti de' Selvaggi ristrettissimi , e mancanti , come dissi di sopra , di conjugazioni , e di declinazioni , essendo per avventura il lusso delle lingue in proporzione di quello de' Popoli , che le parlano : anzi mi avrebbe recato pochissimo stu-

B 4 po-

pore il trovarne que' Salvatici uomini affatto privi ; imperciocchè nascendo in una società le parole co' bisogni , e ricevendo in seguito la cittadinanza del linguaggio di lei da una tacita convenzione de' nazionali avvalorata , e ratificata da un necessario , e replicato uso ; dove i prefati bisogni fossero sì pochi , e di una natura tale , che non esigesse comunicazione di sentimenti , o vi si potesse altrimenti supplire , non dovrebbe apparir sorprendente la mancanza di ciò , che non fosse necessario . Ma la mia maraviglia nasceva dalla insolita difficoltà di pronunziare , e dall' assoluta impossibilità di scrivere le dette voci affatto diverse , e nella forma , e nel suono da quelle di ciascun altra favella . Per lo che mi posì a considerarle ben bene per investigare donde ciò procedesse , e dopo una diligente disamina due me ne sembrarono le cagioni . Rinvenni la prima nella origine di esse voci , le quali , secondo m'ap-

m' apparve, dovevano la loro esistenza, e combinazione piuttosto alla forza di qualche affetto, e sensazione, che si era accidentalmente espressa con quella specie di vocabolo, che a raziocinio di sorte alcuna. Trovai la seconda nel commercio degli uomini quadrupedi con le bestie, i gridi, e gli urli delle quali divenuti famigliari agli orecchj di essi ne avevano formato un accento, ossia suono inusitato, o mescolando, e confondendo le voci improvvise delle passioni con le apprese da' bruti, o le stesse passioni quando parlavano, usando quel linguaggio, che loro era già noto, nascendone per una dissomigliante naturale struttura degli organi inservienti alla favella una terza specie di brevissime voci, le quali non erano né urli, né parole. Checchè ne sia però queste riflessioni mi destarono in mente come quel misto bizzarro accresciuto, e ridotto a regole potesse divenire un linguaggio di com-

communicazione tra noi , e i bruti . E se il tempo non fosse stato troppo limitato per un' opera tale non mi era sì perduto d' animo per le infelici prove , con le quali ne aveva inutilmente tentata la scrittura , ch' io non volessi fare quest' altro esperimento con qualche nuovo metodo , poichè le conseguenze di lui dovevano essere di un incredibile vantaggio alla società . Non trovai per altro la stessa difficoltà nell' intenderne il significato , e nel farmi capire ricorrendo a' cenni , i quali sono l' espressioni più usitate presso di loro , e che suppliscono non solo alla inopia del linguaggio , ma ne fanno del tutto le veci , eccetto quando le passioni agiscono in essi , e molto più quando agiscono con qualche carattere di violenza . Con tutto ciò questa loro quasi mutolezza non toglie la disposizione , che naturalmente hanno d' imparare con tutta facilità i vocaboli delle altre lingue . Mi nacque il capriccio d'

in-

insegnar loro tante parole franzesi quante bastassero per un amorofo dialoghetto , ed essendomi riuscito con poca fatica era un grandissimo piacere l'ascoltare quegl' irtuti , e quadrupedi Adoni , e quelle Veneri di nuova stampa proferire con una grazia , e con vezzi fino allora stranieri , e sconosciuti quelle infocate espressioni , che fanno svenire , e stemperarsi di dolcezza la tenera nostra gioventù , le quali sono un pezzo di eloquenza la più seducente , e la più brillante nella rettorica de' nostri zerbini , e delle nostre civette : e siccome i capricci nel nostro capo figliano agevolmente , mi proposi in seguito di fare una novella prova di essi col ballo . Ma questa speriienza accrebbe il novero delle altre , che poco bene mi riuscirono , e quantunque s' ingegnassero que' poveri selvaggi a tutto loro potere di compiacermi ; e di eseguire i miei insegnamenti , danzarono sempre così sgraziatamente , che dovetti del tutto de-

deporne il pensiero. Ciò intanto servì ad accertarmi della loro indisposizione a camminar ritti ; imperocchè avendo talvolta osservato , che si ergevano su due piedi massime nell' arrampicarsi sovra qualche albero credetti , che con poco , o nessuno sforzo potessero farlo eziandio per lungo spazio di tempo . M' avvidi però , che la cosa andava altrimenti accadendomi appena dopo moltissima fatica di farli passeggiar ritti per pochissimo tratto . Nè di simili frascherie soltanto , ma di cose sopra ogni altra interessanti , e gravi loro tenni scuola divenendo perfino Missionario , sebbene senza quasi verun profitto non meno per la mia inabilità , che per l' ignoranza , e stolidezza loro . E' per altro verissimo , che hanno fatto molt' onore a' Maestri miei antecessori , cioè ai Bruti essendosi del tutto conformati agli usi , ed alle costumāze di quelli , e segnatamente alla maniera di conservar la specie , quantunque questa ,

sta , e la maggior parte delle altre ancora possano sembrare una retta conseguenza della positura di essi. Le loro donne non ostante hanno il dono della fecondità senza soggiacere nè al dolore presente , nè a' susseguenti pericoli delle nostre femmine. Il qual privilegio si estende a tutti gli altri selvaggi bipedi eziandò , i quali oltre a ciò godono senza dubbio più lunga vita , e meno sottoposta a qualunque malattia , ed in ispecie alle apoplesie malore frequente tra gli uomini quadrupedi , e che ne uccide molti secondo le osservazioni da me fatte nel tempo , che dimorai con esso loro . De' fanciulli non hanno altra cura se non se di nutrirli , finchè possano cominciare a mangiar da loro stessi . Non debbo tralasciare però , che ciascuno per qualche tempo ancora ha l'attenzione di somministrare , o di ceder loro qualche parte di cibo avendo una specie di riguardo alla età , ed alla debolezza loro. Subito che son nati

nati torcono loro replicatamente gli stinchi , e le tenere ginocchia, sicchè prestamente camminano a quattro sostegni con tutta agevolezza , e quando son cresciuti non la cedono nel corso al più agile animale ; e per questo torcimento forse incontrai tanta difficoltà nell'addestrargli a stare su due piedi . E' d'uopo confessare , ch'essi stante la positura loro hanno più ragione di far ciò di quella , che ne abbiano tante altre nazioni selvagie quando procurano o d'ingrossar il capo a' loro parti , o di schiaeciar loro il viso , o finalmente di dar loro piuttosto un colore , che un altro . Le femmine soltanto quando sono state madri più d'una volta ricevono qualche impedimento al correre dalle mammelle oltre misura lunghe , e pendenti , che sono forzate a strascinare per terra . D'ordinario hanno la precauzione di buttarle sulle spalle , o di legarle al corpo con qualche pezzo di pelle . Elleno sebbene abbiano i ca-

i capelli affatto disordinati , e sparsi sul volto , e sul dosso, non pertanto eziandio al primo aspetto sono assai meno spaventevoli degli uomini , i quali oltre all'aver i capelli nella stessa guisa sono assai più deformi per una folta barbaccia , che loro cade dal mento come ai caproni , e per essere assai più coperti d'ispido , ed arruffato pelo in quasi tutto il corpo. La nudità loro , che gli espone , ed assuefa ad ogni intemperie fa , che abbiano la pelle dura , e resistente all'estremo essendovi anche in ciò qualche diversità rispetto alle donne , le quali l'hanno alquanto più morbida , e pastosa. Ho detto , che fogliono carvarla indistintamente ai Bruti , e a' loro morti; onde ne ammassano molte , e fattele asciugare , e seccare al Sole le conservano per gli usi di sopra esposti. Alcuni Soldati ne portarono via parecchie ancor fresche , ed avendole fatte conciare le sperimentarono attissime a formare stivali , e scar-

scarpe di tutto punto. Questo potrebbe essere un ottimo capo di commercio non solamente nel caso , che si stabilisse qualche comunicazione con la nazion degli uomini quadrupedi , ma eziandio nello stato presente presso di noi , se il rispetto per li nostri morti non ne trattenesse onde trascuriamo il vantaggio di servirci delle loro pelli in varie occorrenze. La delicatezza del nostro vitto , e del nostro vestito certamente rende le nostre pelli ancora delicate oltre il dovere , ma le potreßimo soltanto impiegare in certi usi , e in tal caso avreffimo esempligrazia eccellenti guanti di pelli di Europei , di Asiatici , di Africani , di Americani più o meno morbidi , e coloriti senza , o con pochissimo artifizio . Agli altri bisogni poi potrebbero supplire le pelli dei Mocovì , e di tante particolari nazioni , che solendo andar nude le hanno più sode , e indurate. So benissimo , che un tal progetto se farà fat-

fatto pubblico verrà dichiarato assurdo ; e ricevuto con isdegno , e con disprezzo . Ma la sorte delle utili , e grandi invenzioni ne' loro principj almeno è stata sempre tale . Non andrebbe guari però , che vinto il primo ribrezzo vi ci assueferessimo noi , che in parte di già spogliamo a sangue freddo i cimiterj , e con tutta l'indifferenza portiamo in capo i cappelli de' nostri defunti antenati . E coll' andare del tempo non dubito punto , che le più schive , e leziose femmine , e i più teneri , e inzibettati damerini farebbero egual pompa , e farebbero egualmente superbi d'un pajo di ricci , che d'un pajo di guanti rubati a' nostri morti .

La fregata intanto era stata racconciata , e già correva tre mesi di dimora , e il tempo stabile ne prometteva un buon viaggio ; onde mi risolvetti alla partenza , ma prima tenni consiglio per esaminare se dovevamo proseguire l'intrapreso cam-

C mi-

mino, ovvero ritornarene, e strada facendo, volgerci al lago di Parime per scoprire la ricca Provincia di El Dorado. Fu concordemente stabilito di tornare a dirittura a Para, e di rimettere ad un'altra fiata qualunque scoperta, e perchè la stagione per simile viaggio era avanzata, e perchè le provvisioni erano scemate di molto avendole scialaquate co' Selvaggi; e quantunque aveffissimo ricevuto quantità grande di frutte, e di uova, tutto insieme però bastava appena pel ritorno. Fu vana ognimai industria per indurre alcuno di quei Selvaggi a venirsene con esso meco non avendo voluto adoperar la forza; bensì due de' miei Soldati si dimostrarono assai volenterosi d'ivi rimanersi; al che acconsentii di buon grado per affezionarmi vieppiù la nazione, e tenermi aperta una strada in caso di ritorno, giacchè il genio pacifico, e la somma indolenza, ed ignoranza di lei non mi lasciava temere per essi.

al-

alcun sinistro. Partii dunque co' miei compagni seguito dai molti nazionali parte nell'acqua nuotando come lontra, e parte nella fregata ajutando a remigare. Dopo qualche tratto di viaggio gli accomiatai, e proseguimmo con molto stento a rimontar la corrente finchè giunti nell'ampio letto del Maranon senza veruno incontro là ritornammo donde eravamo partiti. Poichè fummo pervenuti a Para ib concorso, e la curiosità del popolo al nostro arrivo fu grandissima, ma la loro aspettazione fu ingannata di molto tostocchè udirono la nostra scomparsa. Con tuttociò vi furono alcuni che proposero di ritornarcehe indietro per rapirvi, e condur via un qualche centinaio di uomini, e di donne quadrupedi, che farebbero i stati di grande risparmio nel lavoro, e nelle fabbriche degli stabilimenti non accendendo pensare a vestirli, e il vittoriero lessendosi pochissima spesa, ed inoltre dovendo essere di una robustez-

stezza superiore agli altri Schiavi. Riflettevano, che stante la positura loro avrebbero potuto servire ne' trasporti, e ne' viaggi sul continente quanto qualunque bestia da soma, o da vettura, ed anzi con vantaggio, e sicurezza maggiore: Che poscia moltiplicandosi, o trasportandone degli altri se ne poteva fare un nuovo commercio attivo con tutti gli Europei, che hanno possedimenti in America, quali e pel maggior servizio, che ne potevano ricavare, e per la minore spesa in mantenerli gli avrebbero preferiti ai Negri, ed agli altri Indiani. Vi fu perfino chi propose di procurarne la possibile moltiplicazione per dilatarne l'uso, e la vendita in tutta l'Europa facendoli supplire ai Buoi, ed ai Cavalli non solo nelle faccende della campagna, ma ne' comodi cittadineschi ancora. Infinito in tali casi dicevano dover essere il risparmio; perche arando costoro esempligrazia, o tirando il cocchio non ci

ci sarebbe bisogno di Bisolco, ³⁷ nd di
Cochiere, al tante vaste, se malfano
praterie, si cangierebbero in fertili, nel
salubri campi, scemerebbero le spese
di mantenere un gran branco di bo-
schi riferendo soltanto le necessarie
alle milizia, e le migliori per man-
giarsi; così assicuravasi di più la suffi-
stenza umana, si rendevano agli am-
pieghi della società tanti individui de-
stinati prima alla custodia delle rare
dormite bestie, permettevansi i profitti
moltissime tracce, anche domeniche, a
disutili si giacciono ora nelle stran-
de, non altrove, per altri gli uomini quel
drupedine sarebbero vivande rari, e sa-
porete all'indiseguito parecchie altre pro-
posizioni su questo andare furono fatti
da diversi, che mi sono uscite dalla
memoria. Basta che taluno ne aveva-
di già calcolata la con depressione, e con
dente utilità, ch'è ne risulta va, e una
generale approvazione di apprezzazione
applaudiva un simile progetto, quando
io, che come sai son scritto tra

quel della loro professione, e mi piccò di essere Filosofo: feci loro un bel lessimo discorso sopra il diritto naturale, el declinai vivamente contro la barbarie, ed avarizia loro minacciando infine ad essi l'indignazione di tutti i Filosofi dell' Europa. L' conclusione del mio discorso particolarmente fu ricevuta con una solennità fata, la quale mi eccitò talmente da bile, che quasi quasi il Capitan delli Nave vendicava le ingiurie delli Leteb rato. Sei un credulo di prudenza nomi mi aveva trattenuto, e i fatti il vecchio della Filosofia il dalla squalembo non so fidata, insospettabil parodizata necessaria per lo scritto impunemente alle derisioni, e gli infelici: ora però non faccio affatto scena rispolhe vino, e dei progettisti prese a replidarmi, che fatti suonarli sebondo la mia esposizione, erao qualche rosalimento de' Negri, se vedo Selvaggi Americani bipedi, onde in conseguenza meritavano misericordia: anocca che il giusti-

del più forte , del più destro , del più ingegnoso , e del più ragionevole doveva esser il migliore : Che non si dovevan supporre donate dalla Provvidenza simili qualità agli Europei inutilmente per degradarli poscia alla classe delle stupide nazioni del nuovo mondo , ma piuttosto perchè dominassero sopra di esse nè più nè meno di quel che facciano co' Bruti , ai quali tanto quelle rassomigliavano . Un ragionamento sì contrario alla Religione , ed alla umanità mi fece racapricciare , e interrompendolo con isdegno replicai varie cose sull' egualanza originaria , e naturale degli uomini , e sull' abuso della debolezza , ed inferiorità relativa , e accidentale di alcuni di essi . La disputa erasi molto riscaldata , ma interpostosi il Governatore coll' autorità sua sedò ogni cosa , e disse , che un tal affare meritava di essere ponderato , e communicato a' Superiori . Non so cosa ne sia avvenuto di poi , perchè par-

cissimo hospitio hebbe volunta di remaneré in quelle luogora ma tenavanti lo costrensero a ritornare. Diceua Hippocrate che noi existimiamo brobbiosa ignorantia lusaggio dun populo el quale appelliarno barbaro ma egreci con loro arti & scientie essere maculati da turpissimi & obscenissimi viti & per ambitione operare luno la destructione dilaltri senza che neuno dea aitorio ala patria unde eostumi de barbari sono piu justi & laudevoli & loro fanno meglio exercitare la justitia la temperantia & lhonestade che etiamdio enostri philosophi alterosi non fanno che defenire con la bocca exclamava essere cõtestata una extrema arrogantia & vituperava con iracunzia la jactantia & discordia nostra.

Ma se dico che i greci erano solito di far le guerre per la gloria del popolo ibdi spiegarmi che cosa era questo popolo ehruo gli erano credibili molti che infondate si parlava che i greci avevano il suuultimi diritti de' regni de' diversi regni della Grecia.

Österreichische Nationalbibliothek



